

Maria Miano

TURISMO, TERRITORIO E ATTRATTIVITÀ DELLA SICILIA: LE POTENZIALITÀ DEI PARCHI NATURALI

ABSTRACT. Il lavoro prende in esame il processo di trasformazione del turismo – quale elemento di sviluppo del territorio – che, interessato da significativi mutamenti quantitativi e qualitativi, ha sollecitato e sollecita la necessità di attivare sinergie per rispondere sempre meglio alle nuove e mutevoli esigenze del turista postmoderno.

Le zone costiere, dinamiche e permeabili ai processi di cambiamento, le zone interne, rurali e montuose, i piccoli borghi di sapore medievale e le aree archeologiche rappresentano elementi di attrazione solo se vengono sapientemente adeguati a quelli che sono i gusti e le necessità di tipo culturale del tempo presente. In aderenza a queste convinzioni vengono analizzati, in maniera particolare, i parchi naturali quali nodi propulsivi per la realizzazione di una rete socio-territoriale attraverso cui promuovere meccanismi di sviluppo endogeno e orientare il turista sia verso la riscoperta della natura, delle tradizioni e delle tipicità locali sia verso la gratificazione di quei valori intangibili che riguardano il benessere psico-fisico e gli aspetti emozionali dell'esistenza.

ABSTRACT. The essay analyzes the changes of tourism – as part of territorial development – which, affected by significant changes in quantity and quality, has urged and continues to urge the need for synergies to better meet the new and changing needs of the postmodern tourist. Coastal areas, more open to innovation, the inland areas, rural and mountainous, small villages of medieval flavor and archeological areas represent elements of attraction only if they are carefully tailored to the pleasures and cultural needs of the present time. In adherence to these beliefs, the essay analyzes, in a particular way, the natural parks, as dynamic hubs for the construction of a socio-spatial network, through which promote endogenous development mechanisms and orient the tourist toward the rediscovery of nature, traditions and local specialties, as well as, toward the gratification of those intangible values that relate to the psycho-physical and emotional aspects of existence.

1. Premessa

Turismo e territorio si configurano come ambiti strettamente integrati e interdipendenti¹ in cui si inquadrano potenzialità di sviluppo che non possono

¹ La consapevolezza di uno stretto legame tra turismo e territorio, nonché della necessità di avviare una piena collaborazione tra attori sociali eterogenei – pubblici e privati – si è affermata soltanto in tempi recenti così come emerge dalla Comunicazione, *Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo*. Com (2007) 621 definitivo.

prescindere dalla necessità di instaurare un circolo virtuoso tra attività antropiche e sostenibilità ambientale, economica e sociale. Se il turismo rappresenta un elemento di sviluppo del territorio, il territorio, con le sue risorse, materiali e immateriali, è l'elemento base per lo sviluppo del turismo, nonché lo scenario preesistente per la costruzione dell'“attrattività turistica” che, sempre più spesso, è determinata da opportuni processi di territorializzazione volti a rimodellare le caratteristiche ascritte di paesaggi, montagne, spiagge e di ogni altro luogo al fine di stimolare le preferenze dei turisti e rispondere alle loro mutevoli esigenze e aspettative (Carabetta, a c. di, 2012).

Riferendoci al Mezzogiorno, e in maniera particolare alla Sicilia, dove persistono situazioni di arretratezza e di criticità socio-economica, gli studi OCSE evidenziano come «il minore livello di sviluppo del Sud rappresenta sia un punto debole (ad esempio le infrastrutture di trasporto), che un'opportunità per lo sviluppo del turismo» (OECD 2011; p. 71), in quanto proprio la presenza di risorse naturali e culturali si configura come un elemento propulsore e un valore aggiunto per uno slancio effettivo del settore². In questo senso, il territorio siciliano, primo tra le altre realtà del Mezzogiorno per la rilevanza del suo patrimonio naturalistico, artistico e culturale, se adeguatamente salvaguardato dai rischi e dalle minacce dipendenti da

² Nella classifica delle regioni più visitate dell'Unione Europea, il Sud Italia si colloca al di sotto delle prime venti posizioni e la Sicilia figura al 36° posto. Osservatorio nazionale del turismo 2012; ontit.it

variabili non sempre prevedibili³, assume un ruolo significativo per la promozione di uno sviluppo turistico eco-compatibile che contribuisca a migliorare il rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale.

Sulla base di tali premesse, a partire da alcune riflessioni inerenti le principali trasformazioni della pratica turistica, che si intersecano con il desiderio di ristabilire un rapporto autentico con la natura, il presente lavoro, senza la pretesa di essere esaustivo, intende richiamare l'attenzione sul territorio siciliano e le sue potenzialità di attrattività turistica, nonché sull'importanza di creare reti e sinergie per la sua salvaguardia e valorizzazione in una prospettiva di sostenibilità che includa i parchi naturali quale strumento privilegiato di integrazione tra uomo e ambiente.

Da quest'angolo visuale, in seguito all'azione dei movimenti ecologisti degli anni Sessanta-Settanta e a un progressivo cambiamento dei modelli culturali, veicolato dall'affermarsi di una diffusa sensibilità post-materialista, la protezione del territorio ha assunto un rilievo istituzionale con la legge nazionale 394/1991 che, orientandosi verso la tutela di ambiti altrimenti destinati all'abbandono e al degrado, ha fissato i principi per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette introducendo la distinzione tra parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali statali o regionali. Con la legge-quadro nazionale sulle aree protette, come osserva Beato, «la

³ A tal proposito, si pensi agli incendi, alle frane e agli smottamenti che feriscono il territorio, determinando situazioni di gravi emergenze alle quali si sommano spesso politiche istituzionali inadeguate e carenti.

conservazione della natura [...] diviene esplicitamente politica pubblica dello Stato» (Beato 2000; p. 51) con la finalità di perseguire un equilibrio armonioso tra sistemi antropici e sistemi naturali.

In questo solco, i parchi naturali regionali, che si inseriscono nella cultura della protezione dell'ambiente e del territorio, rappresentano un microcosmo in cui operano diversi *stakeholders*, pubblici e privati, ancorché possano attivare meccanismi di sviluppo endogeno e attirare flussi turistici legati alle risorse naturali e alla rivalutazione delle tradizioni locali. A tale scopo, la tutela del territorio, attraverso i parchi, non può avvenire senza il coinvolgimento delle comunità residenti che, con la loro effettiva partecipazione, possono stimolare processi di sviluppo locale in cui siano incluse dotazioni di capitale sociale, capitale umano e logiche di *governance*.

2. *Turismo e post-turismo*

A partire dagli ultimi decenni del secolo scorso, il fenomeno turistico si è imposto all'attenzione degli studiosi di scienze sociali come fenomeno dinamico, complesso e pluridimensionale, che, in relazione con i più significativi mutamenti della società contemporanea (Giddens 1994, 1999, 2000; Lasch 1981; Lipovetsky 1995; Kumar 2000; Taylor 2006; Fforde 2005; Bauman 1999, 2002; Beck, Giddens, Lash 1999;

Secondulfo 2001; Cesareo, Vaccarini 2006), produce conseguenze – dirette e indirette – sul piano economico⁴ (Rocca 2000), ambientale, sociale e culturale.

A differenza del “viaggiare”⁵, che rappresenta un’attività antica caratterizzata dall’idea di un cammino lineare, unidirezionale e senza ritorno, che «aveva valore soprattutto per spiegare il fato» (Leed 2002; p. 17), il turismo è una pratica moderna che si può far risalire ai secoli XVII e XVIII⁶ (Cohen 2004), e che, come traspare dalla sua etimologia⁷, include l’idea di un percorso circolare di andata e ritorno, «in cui il punto di partenza è anche il punto di arrivo» (Savelli 2002; p. 46).

Cohen (Cohen 1974), nella seconda metà del secolo scorso, individuando alcune dimensioni specifiche che consentono di distinguere il turismo dal viaggio⁸, è

⁴ Sebbene forme di turismo fossero presenti anche nelle società pre-industriali, ovvero nell’epoca definita da Patrizia Battilani del “prototurismo”, l’impatto che tale settore aveva nel complesso delle attività economiche «era praticamente nullo» (Battilani 2001; p. 12). Fu alla fine del XIX secolo che, richiamando quanto affermato da Laurent Tissot, il turismo iniziò a essere riconosciuto «come settore autonomo, e ad apparire come tale nelle statistiche nazionali» (Tissot 2003, vol. I; p. 24). Da questa prospettiva, in riferimento agli effetti generati dal turismo nei vari settori dell’economia, si distinguono gli effetti diretti, ovvero gli effetti di reddito e occupazionali, dagli effetti indiretti, che riguardano il cosiddetto “moltiplicatore turistico”.

⁵ Nelle società teologiche del passato, il viaggio, dal latino “via” (via, cammino), era riferito principalmente ai pellegrinaggi in luoghi sacri, ancorché fosse inteso come indulgenza, sacrificio e non come divertimento.

⁶ L’attività turistica, nelle sue prime manifestazioni, era legata alla pratica del *Grand Tour*, che, diffusasi intorno al XVIII secolo, riguardava una minoranza privilegiata di giovani aristocratici i quali, disponendo di adeguate risorse economiche e culturali, completavano il loro percorso educativo con un viaggio d’istruzione in Paesi stranieri. De Seta 1992; Boyer 1997.

⁷ Il termine turismo, che deriva dal francese *tourisme*, richiama l’idea di *tour*, giro, nonché il verbo *tourner* e la sua forma arcaica *torner*, girare.

⁸ Cohen, recuperando il pensiero di Mircea Eliade, distingue le seguenti dimensioni del turismo: la durata, la volontarietà, la direzione, la distanza, la frequenza e lo scopo.

pervenuto a definire il turista come un viaggiatore volontario, temporaneo, animato dall'aspettativa del piacere derivante dalla novità e dal cambiamento sperimentati in un viaggio circolare relativamente lungo e non ricorrente. Le analisi di Cohen e le diverse concettualizzazioni elaborate anche da altri studiosi (Mac Cannell 1976; Barberis 1979; Costa 1989) sono epitomizzate nella definizione dell'Organizzazione Mondiale del Turismo del 1997, secondo cui turisti sono «coloro che viaggiano per svago, riposo, vacanza; per visitare amici e parenti; per motivi di affari e professionali, per motivi di salute, religiosi e altro» (WTO, WTTC & Earth Council 1997).

La pratica turistica moderna, intesa come periodo di riposo e di vacanza, si inserisce all'interno di una periodizzazione (Savelli 2002) in base alla quale, a partire dagli anni Venti del secolo scorso negli Stati Uniti e dal secondo dopoguerra in Europa, si avvia la diffusione del turismo di massa che, «destinato a connotare la fase della cosiddetta società opulenta» (Savelli 2002; p. 113), si configura come «turismo di tutti e in tutti i luoghi» (Battilani 2001; p. 14), emulativo, standardizzato, stagionale, eterodiretto⁹, nonché predeterminato dall'intervento di agenzie di viaggio, strutture ricettive e servizi ricreativi. In questa direzione, il settore turistico, il cui sviluppo è stato influenzato sia dai processi di industrializzazione e di

⁹ Il concetto di turismo eterodiretto, che si distingue da quello di turismo autodiretto, è stato introdotto da Knebel (Knebel 1960), il quale ha recuperato le categorie sociologiche di Riesman (Riesman 1956) applicandole ai suoi studi sul turismo. Per un'analisi su questo tema, cfr. Savelli 2002 e 2003.

terziarizzazione, sia dall'avvento delle nuove tecnologie e da un'accresciuta mobilità, rappresenta «l'espressione più significativa della globalizzazione» (Sala, Grandi, Dallari, a c. di, 2008; p. 7; Savelli 2004).

In maniera diversa dal turismo autodiretto, che dominante prevalentemente durante tutto il XIX secolo e i primi decenni del XX si basava sull'iniziativa individuale e sul senso di responsabilità, il turismo eterodiretto, che caratterizza il periodo successivo, si adatta alle sollecitazioni esterne, alla moda, agli stimoli posti in essere dal sistema della produzione, ancorché, recuperando il pensiero di Horkheimer e Adorno (Horkheimer, Adorno 1974) non si sottragga alla crescente pressione dell'"industria culturale" che produce livellamento, massificazione e omogeneizzazione dei comportamenti. Come convalida Carabetta:

anche nel mondo del tempo libero e delle vacanze in termini particolari, si privilegiano le scelte di tendenza programmate da altri [...]. L'esercizio della libertà reale viene depotenziato in un contesto dove l'individuo realizza solo una libertà vincolata, ovvero la libertà di comprare un programma che include una gamma di scelte già operata da altri. (Carabetta, a c. di, 2012; p. 22).

Lo sviluppo del turismo di massa, specifico della *affluent society* (Galbraith 1958) in cui si affermano il benessere, l'edonismo, l'immediato soddisfacimento dei propri desideri, i *comfort* e i nuovi modelli di consumo, compresi quelli simbolici (Ercole, Savelli 2010; Nocifora 2008), è stato propiziato da un insieme di condizioni quali le trasformazioni culturali, l'innalzamento del livello di istruzione, l'aumento del reddito disponibile, l'introduzione delle ferie retribuite, l'idea di libertà di movimento

e «l'invenzione del tempo libero» (Corbin 2009). Per questa via, il turismo, sino ad allora appannaggio di una *élite* di ricchi aristocratici, per i quali, come fu sottolineato da Veblen, rappresentava un «consumo dimostrativo» (Veblen 1949), si estese anche agli strati sociali più bassi, alle «orde dorate» (Turner, Ash 1975), che, in seguito ai progressi registrati nella motorizzazione privata e più in generale nel settore dei trasporti (Battilani 2001; Urry 1995), poterono finalmente esperire inedite forme di mobilità nel tempo come nello spazio.

A partire dal secondo dopoguerra, nelle società occidentali avanzate, si assiste alla democratizzazione del fenomeno turistico associato all'emergere di nuove categorie sociali che, pur con minori disponibilità economiche rispetto alle *élites* dei periodi precedenti, organizzano viaggi *last minute* e trascorrono il loro tempo libero nelle cosiddette «regioni turistiche» dove, in base alle proprie inclinazioni, si dedicano al relax, al *sightseeing*, all'escursionismo e allo sport (Lavarini 2006).

Richiamando lo schema culturale elaborato da Maslow in *Motivazione e personalità* (Maslow 2010), il turismo, non impropriamente, si configura come un «bisogno»¹⁰ la cui gratificazione, essenziale per l'individuo, risponde alle necessità di riposo, vacanza¹¹, evasione dalla monotonia quotidiana e dai frenetici ritmi della vita

¹⁰ A questo proposito, Lavarini ha evidenziato come molti studiosi, critici verso il capitalismo, hanno inteso il turismo come un «falso bisogno», costruito artificialmente da una società industriale ai fini di accrescere la propria produzione». Lavarini 2005; p. 29 e ss.

¹¹ Il riposo e lo svago furono riconosciuti come diritti di ogni individuo già nel 1948, con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (art. 24); successivamente, nel 1972, la Carta di

lavorativa. Come convalida Mongardini, il turismo assume connotazioni eterogenee che includono, da una parte, il senso di libertà e di svago dai modelli di comportamento abitudinari, dall'altra, il senso della scoperta (Mongardini 1985). Presso Urry, l'esperienza turistica, quale attività del tempo libero che si oppone al lavoro regolato e standardizzato, riguarda «l'osservare attentamente una scenografia composta da vari ambienti, paesaggi naturali o vedute cittadine che sono fuori dall'ordinario» (Urry 1995; p. 15); su questa linea si posizionano anche le analisi di Krippendorf, che descrive le esperienze di viaggio, *travel*, in termini di fuga e di evasione dalla *routine* quotidiana¹², e quelle di Savelli, per il quale «il turismo, viaggio orientato eminentemente al piacere, può essere considerato come una delocalizzazione del tempo libero rispetto agli spazi del tempo ordinario» (Savelli 2004; p. 12).

Pur essendo un fenomeno culturale globale (Amirou 1995), è possibile operare una classificazione del turismo che tenga conto di diverse variabili quali il periodo in cui si viaggia, la durata, le modalità del viaggio (Lavarini 2006), le motivazioni, i luoghi, la cultura e le tradizioni; in questa prospettiva, si delineano diverse tipologie di

Vienna definì il turismo come diritto inalienabile ed esortò lo Stato a promuovere una politica sociale del turismo. Per un'analisi di questi concetti, cfr. Cannas 2008.

¹² A tal proposito, Krippendorf, in *The Holiday Makers*, afferma: «*The travel needs of the modern age have been largely created by society and shaped by everyday life. People go away because they no longer feel happy where they are – where they work, where they live [...]. They feel the monotony of the daily routine, the cold rationality of factories, offices, apartment blocks and transport, shrinking human contact, the repression of feelings, the loss of nature and naturalness*». Krippendorf 2002; p. xiv.

turismo che consolidano la tendenza sempre più diffusa a parlare di turismo al plurale e non più di turismo al singolare (Censis 1983). Tra le molteplici forme di turismo, che è possibile individuare in relazione al tipo di variabile presa in esame, si distinguono: il turismo residenziale, escursionistico, itinerante e del *week-end*; il turismo di alta, media e bassa stagione; il turismo balneare, montano, rurale, enogastronomico, culturale, sportivo, terapeutico, sociale¹³, termale, religioso, educativo, ecc. (Bernardi, Filippi 2004).

Tale processo di segmentazione e di differenziazione della pratica turistica, rispetto al modello precedente, dominante sino agli anni Settanta/Ottanta del secolo passato e polarizzato tra il turismo d'*élite* e il turismo di massa, si inquadra nello scenario postmoderno del policentrismo esistenziale, incentrato sulla logica dell'*et-et* (Cesareo 1985), e si lega ai mutamenti che hanno interessato la struttura sociale – in termini di maggiore attenzione alla qualità della vita, agli aspetti relazionali ed estetici dell'esistenza – e la costruzione dell'identità individuale, sempre più caratterizzata dalla pluralità delle opzioni (Dahrendorf 1995), dei gusti, delle preferenze e di nuovi stili di vita in cui prevale l'attenzione per la cura del corpo (Carabetta 2007), nonché per il proprio benessere fisico e psichico (Lasch 1981).

¹³ Negli ultimi decenni, il turismo è diventato una pratica diffusa al punto da essere considerato anche un bene di cittadinanza, un diritto sociale che dovrebbe essere accessibile a tutti e non solo a pochi privilegiati. Ercole, Savelli 2010.

In questo solco, il postmodernismo, con i suoi tratti di frammentazione, flessibilità, instabilità, crisi della centralità e moltiplicazione delle esperienze possibili, esalta la soggettività individuale al di là di qualsiasi vincolo o forma di appartenenza e fa da sfondo a un turismo rinnovato, il post-turismo (Feifer 1985; Urry 1995), che, esposto ai condizionamenti di una pluralità di fattori – globalizzazione economica, moda, media e nuovi stili di vita – è stato interessato da mutamenti quantitativi e qualitativi, ancorché abbia assunto nuove forme e significati. Di conseguenza, negli ultimi decenni, in tempi di contrazione dei redditi e di «società liquida» (Bauman 2006), il turismo non ha mostrato segni di crisi¹⁴, bensì è stato attraversato da una radicale trasformazione che ha sancito la nascita e la progressiva affermazione dei turismi tematici incardinati attorno a cinque grandi aree d'interesse: natura, cultura, avventura, edonismo e salutismo (Rapporto Aci-Censis 2008).

Se il turismo di massa, dominante nella società moderna, si rivolgeva verso mete prestabilite e istituzionalizzate, i nuovi turismi (Urry 1995), specifici del postmodernismo, differenziano la massa e appaiono flessibili, personalizzati, segmentati e su misura¹⁵. In questa direzione, la tendenza registratasi negli ultimi tempi si è orientata verso: la varietà e la mescolanza delle esperienze turistiche; il

¹⁴ Come emerge dai dati dell'Organizzazione mondiale sul turismo, l'Italia, nonostante gli effetti della crisi economico-finanziaria internazionale, si conferma una delle principali mete dei turisti stranieri, specialmente di quelli extra-europei. UNWTO 2012.

¹⁵ A questo proposito, Internet, offrendo una pluralità di informazioni, consente a ciascuno di costruire da sé, in maniera indipendente, percorsi personalizzati di pratica turistica.

ridimensionamento del turismo di massa e la destagionalizzazione, ossia la «progressiva uscita dalle ciclicità temporali» (Savelli 2002; p. 296), anche se, nel complesso, ancora permangono i modelli della vacanza stagionale di massa; la promozione di nuove pratiche turistiche (Savelli 2001), alternative, sostenibili (Pieroni, Romita 2003) e responsabili.

In maniera convergente con le tendenze generali del turismo nel postmodernismo, la Sicilia, seppur ancora intrisa di caratterizzazioni che sopravvivono ai mutamenti in atto, si appresta a offrire modelli compositi di pratica turistica che oscillano tra tradizione e innovazione (Regione Siciliana 2007). Anche se l'isola è sempre stata meta privilegiata del turismo balneare (Regione Siciliana 2001), le potenzialità in termini di cultura, arte, ambiente, archeologia, benessere ed enogastronomia sono considerevoli e si inseriscono nella logica della interconnessione delle risorse per una valorizzazione del territorio rispettosa dei principi della sostenibilità.

L'attivazione di sinergie volte all'inserimento nel circuito turistico di contesti territoriali montani e costieri, nonché di itinerari inesplorati e alternativi, rappresenta un efficace strumento per recuperare e promuovere aree altrimenti marginali e depresse che, attraverso la riscoperta della loro identità e del loro *genius loci*, consentono ai visitatori di esperire nuove modalità di fruizione del territorio incentrate sulla sostenibilità e sulla "lentezza" (Nocifora, De Salvo, Calzati, a c. di, 2011), ovvero sulla ricerca di ritmi di vita meno frenetici, lontani dall'iper velocità

quotidiana e in piena sintonia con l'ambiente, le risorse naturali e culturali, il paesaggio e le comunità locali ospitanti (Romita 2011).

In un'epoca in cui prevalgono la competitività e l'innovazione, la Sicilia anche se afflitta da numerosi *deficit* cronici, quali l'obsolescenza del sistema dei trasporti e delle infrastrutture, che ostacolano il pieno decollo del post-turismo, deve concentrarsi maggiormente su strategie integrate di sviluppo a lungo termine in grado di rafforzare i fattori di attrattività del territorio, di promuovere l'uso efficiente e sostenibile delle risorse ambientali, di realizzare migliori condizioni di occupabilità e di coesione sociale¹⁶.

Negli ultimi anni, sulla base di una logica di aggregazione e di collaborazione tra contesti omogenei o integrati, sono stati istituiti i distretti turistici territoriali¹⁷ che, attraverso un approccio di tipo *bottom-up*, si orientano verso la promozione di «uno sviluppo locale in armonia con il disegno di sviluppo turistico complessivo dell'isola» (Regione Siciliana 2007; p. 28).

¹⁶ In questa direzione si veda il POR FESR 2007-2013 della Regione Sicilia.

¹⁷ La Regione Sicilia, con la legge regionale n. 10/2005, ha introdotto una propria versione dei Sistemi turistici locali, previsti dalla legge nazionale n. 135/2001, definendo i distretti turistici territoriali come «contesti omogenei o integrati comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a più provincie e caratterizzati da offerte qualificate di attrazioni turistiche e/o di beni culturali, ambientali, ivi compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e/o dell'artigianato locale». Cfr. Legge regionale n. 10, 15 settembre 2005, *Norme per lo sviluppo turistico della Sicilia e norme finanziarie urgenti*, art.6.

3. Territorio, sostenibilità e turismo

«Il processo attraverso cui l'uomo si forma si realizza in una interrelazione con un ambiente» (Berger, Luckmann 1969; p. 75), un ambiente che è, nello stesso tempo, naturale e umano e che, nei confronti della società, si configura sia come una fonte di risorse, sia come un vincolo alla loro infinita espansione (Cesareo 2006).

L'ambiente, quale «ingrediente fondamentale per la qualità della vita» (Cesareo 2006; p. 237) che fa da sfondo all'organizzazione della società, include diversi elementi di specificità tra cui risaltano le componenti naturali, legate alla fisionomia del territorio, alla sua conservazione e al suo sviluppo, e le componenti simbolico-culturali, che si riferiscono alle modalità con cui vengono utilizzati lo spazio e le risorse (*Ibidem*).

In particolare, il territorio, con i suoi confini, non è solo una realtà geografica, oggettiva, esterna e preesistente all'individuo, ma si rappresenta anche come «il progetto attuato della società che vi si è insediata» (Lando 2008; p. 14), come un ambito in cui sono impressi sistemi valoriali e relazionali, simboli, segni e codici che rimodellano le strutture naturali di base in forme culturalizzate, espressione dell'azione incisiva e attiva della società (*Ibidem*). Recuperando il pensiero di Berger e Luckmann (Berger, Luckmann 1969), il territorio non è un *opus alienum*, su cui non si ha alcun controllo, bensì è un *opus proprium*, atto a essere “costruito” e ridefinito attraverso opportuni processi di territorializzazione da cui dipende la sua attrattività turistica (Lando 2008).

Ogni territorio, inoltre, può essere considerato come l'esito di processi sedimentati lungo il *continuum* temporale presente-passato-futuro, con un suo specifico capitale, il capitale territoriale¹⁸, di natura multidimensionale, in cui sono compresi i diversi elementi, materiali e immateriali, costitutivi della sua identità e della sua competitività. Le componenti fondamentali del capitale territoriale, che possono garantire benessere, attrattività e competitività a un territorio e che devono essere conservate, valorizzate e protette, includono il capitale infrastrutturale e insediativo, il capitale naturale, il capitale produttivo, il capitale cognitivo, il capitale sociale, il capitale relazionale e il capitale umano (unicredit.it).

Recenti analisi sulle dotazioni di capitale territoriale presenti nelle diverse regioni italiane evidenziano una distribuzione di valori progressivamente crescente e generalizzata da Sud a Nord, con la Sicilia che nel 2009 registra in assoluto i livelli più bassi (unicredit.it) imputabili alla persistenza di vecchie e nuove problematiche e di gravi carenze di natura economica, sociale, ambientale e infrastrutturale. Dal rapporto Censis su *L'Italia dei territori*, in cui, tenendo conto di una pluralità di fattori, sono state considerate le eccellenze territoriali del Paese, in riferimento sia alle principali realtà produttive (eccellenze della produzione), sia alle aree di maggiore attrattività e qualità ambientale, culturale e turistica (eccellenze

¹⁸ Il concetto di capitale territoriale è stato introdotto nel 2001 dall'OECD e ripreso, nel 2005, dalla Commissione Europea che ne ha sottolineato l'importanza in riferimento alle politiche di sviluppo territoriale.

dell'accoglienza), emerge che la condizione di eccellenza non è «un elemento congenito al territorio, ma una vocazione che si può alimentare e sviluppare, e che, al tempo stesso, può disperdersi ed esaurirsi se non opportunamente coltivata» (Censis 2009; p. 25).

Nella mappa dei territori elaborata dal summenzionato rapporto, al Sud, e in maniera particolare in Sicilia, il livello di eccellenza scende considerevolmente configurandosi, limitatamente ad alcune realtà, quali Taormina, l'Etna, la Val di Noto, Pantelleria, le isole Egadi e le isole Eolie, prevalentemente in termini di accoglienza (*Ivi*).

Per decenni il territorio siciliano, così come l'intero territorio del Mezzogiorno (Belli, a c. di, 2002), è stato oggetto di uno sviluppo distorto, che, alimentato dalla illusione della crescita senza limiti, nella convinzione della «*infinita sostituibilità delle risorse naturali*» (Costa 2005; p. 103), ha determinato situazioni di degrado, dissesto idrogeologico, abusivismo edilizio e scarso rispetto verso l'antropologia dei luoghi. La frattura tra *ethos* e *nomos* (Talia 2007), unitamente allo scollamento tra interessi privati e interessi collettivi¹⁹, ha comportato “effetti perversi” che hanno ferito il territorio rendendolo vulnerabile ed esposto ai rischi prodotti dalla modernità avanzata (Beck 2000).

¹⁹ A tal proposito, si rinvia sia alle concettualizzazioni di Taylor sul distacco tra mondo-soggettivo e mondo-oggettivo, sia alle analisi di Hirschman sugli interessi privati. Taylor 2006; Hirschman 2003.

È solo a partire dall'ultimo ventennio del secolo scorso che, sotto la spinta dei problemi causati dagli squilibri ecologici, inizia a maturare la consapevolezza della non riproducibilità delle risorse naturali – «la consapevolezza di appartenere ad un unico sistema, limitato, vulnerabile e denso di insospettite interrelazioni» (Giacomini, Romani 2002; p. 23) – e a delinearsi un'accresciuta sensibilità verso le tematiche della sostenibilità ambientale, economica e sociale, nonché verso la valorizzazione del turismo sostenibile, quale «turismo che regge dal punto di vista economico e sociale senza depauperare l'ambiente e la cultura locale» [COM (2003) 716 definitivo].

La sostenibilità, che si configura come un concetto multidimensionale in cui ambiente, economia e società sono collegati tra loro, nel solco della rilevanza attribuita alla questione ambientale rispetto a qualsiasi logica di sviluppo economico, presuppone un processo di cambiamento per cui i bisogni delle generazioni presenti devono essere soddisfatti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri.

Ad avviare le riflessioni sulla sostenibilità fu la Conferenza mondiale delle Nazioni Unite indetta a Stoccolma nel 1972, dove vennero delineati i principi in difesa dell'ambiente e del suo miglioramento; successivamente, il Rapporto Brundtland del 1987, *Our Common Future*, sottolineò la necessità di assumere un modello di sviluppo sostenibile in cui «lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali

siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali». Nel contesto della sostenibilità, si inserisce anche la “capacità di carico” del territorio, ovvero la soglia limite oltre la quale si depotenzia la capacità di una località di sopportare una determinata pressione o un determinato cambiamento (Nocifora 2003).

Con la Carta di Lanzarote del 1995 il principio della sostenibilità venne applicato al turismo nella consapevolezza della sua natura ambivalente, in quanto, se da un lato esso «può potenzialmente contribuire al raggiungimento di obiettivi socio-economici e culturali», dall’altro «può anche, allo stesso tempo, essere causa del degrado ambientale e della perdita di identità locale» (Carta di Lanzarote per un turismo sostenibile, 1995). Come è stato rilevato dall’Unep, il turismo produce inevitabilmente impatti, positivi o negativi, di ordine economico, ambientale, sociale e culturale (unep.org). Dal punto di vista economico, gli impatti positivi riguardano i benefici alle economie locali; la componente occupazionale, con la creazione di posti di lavoro; la costruzione di infrastrutture e la valorizzazione dei prodotti e dei servizi territoriali. Le conseguenze economiche negative, invece, si riscontrano prevalentemente nei casi dei cosiddetti *leakage* turistico, *enclave* turistica e “monocultura turistica” (unep.org; TCI 2005; p. 52).

Considerando gli impatti ambientali (Beato 1993), se per un verso il turismo può compromettere le risorse naturali, alimentando il loro impoverimento e causando inquinamento, per un altro può contribuire alla protezione del patrimonio naturale quale fattore specifico di attrattività turistica. Da questa prospettiva, il turista vive

differenti rapporti con l'ambiente che, essendo più o meno congruenti con la sua salvaguardia, rendono necessaria una limitazione della libertà individuale nell'uso delle risorse naturali, in modo da preservarle dal deterioramento e dallo scadimento qualitativo derivante da una fruizione egoistica e illimitata (Morazzoni 2003).

Oltre al contatto con l'ambiente naturale, il turista sperimenta relazioni anche con la comunità locale ospitante, instaurando con essa rapporti amichevoli o conflittuali in base al diverso grado di apertura o di chiusura all'accoglienza e alla reciproca condivisione degli spazi e delle infrastrutture esistenti. Di fatto, il turismo può provocare interferenze nell'identità e nei valori della comunità ospitante a causa di processi di mercificazione e di «autenticità da palcoscenico» (Mac Cannell 1976), attraverso cui gli aspetti fondamentali delle culture locali vengono trasformati in “prodotti” per compiacere e soddisfare le aspettative dei turisti. La diffusione di atteggiamenti di questo tipo, che implicano la tendenza ad adattarsi alle richieste dei turisti, rischia di svuotare di ogni autenticità gli oggetti, i rituali e le tradizioni locali. Accanto agli impatti socio-culturali negativi del turismo si segnalano anche quelli positivi tra cui l'incontro tra culture diverse, la promozione dello sviluppo sociale e la rivalutazione del patrimonio culturale e storico.

In questo quadro, richiamando l'interpretazione sistemica elaborata da McIntosh e Goeldner, secondo la quale il turismo è la risultante delle interazioni tra diverse categorie di soggetti – turisti, comunità locale ospitante, imprese, sistema politico-amministrativo – che si fanno portatori di interessi e di comportamenti a volte

orientati nella stessa direzione, altre volte confliggenti tra loro (McIntosh e Goeldner, 1986), diventa prioritario perseguire forme equilibrate di sviluppo attraverso cui ricomporre e rendere compatibili turismo, ambiente, benefici economici, risorse naturali, culturali e sociali²⁰.

4. I parchi naturali come nodi strategici di “intelligenza territoriale”

Una possibile risposta alle esigenze di conservazione della natura e di salvaguardia dell'identità dei territori, in cui sono sedimentati fattori simbolici, storico-sociali e istituzionali dell'ambiente locale (AA.VV. 2003), è rappresentata dalla realtà dei parchi naturali, che da una parte identificano e circoscrivono il patrimonio naturale e culturale specifico di un territorio, e dall'altra individuano il contesto socio-relazionale (Donati 1998), ovvero la comunità locale di residenti che, con i propri valori e tradizioni, non può essere esclusa dalla partecipazione ai processi di *governance* che comportano l'attivazione, tra gli attori del territorio, di un coordinamento “dal basso” per la realizzazione di un turismo sostenibile e competitivo (Ruzza 2007).

²⁰ A tal proposito si segnalano numerose iniziative europee e internazionali, quali: la Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo, svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992, dove, attraverso il documento Agenda 21, o Agenda per il XXI secolo, sono state individuate le azioni da intraprendere per uno sviluppo basato sui principi della sostenibilità ambientale; il summit mondiale per lo sviluppo sostenibile di Johannesburg del 2002; la strategia di Lisbona del 2000 e la strategia di Göteborg del 2001, con cui l'Unione Europea è pervenuta a elaborare una propria politica in favore della sostenibilità.

Il moderno concetto di parco naturale risale alla seconda metà del XIX secolo, quando negli USA, nel 1872, fu istituito il parco nazionale di Yellowstone; successivamente, lo spirito di conservazione del patrimonio naturale si estese anche al vecchio continente e raggiunse l'Italia nei primi decenni del XX secolo. Ma, risalendo indietro nel tempo, è possibile scorgere, anche nelle società del passato, esempi di riserve naturali e sacre²¹, in quanto fin dall'antichità, l'uomo ha destinato alcuni contesti territoriali al soddisfacimento di finalità legate ad aspetti economici, religiosi, culturali, storici e ambientali (Giuntarelli 2008).

Attraverso l'elevato valore attribuito al rapporto uomo-ambiente (Harmon, Putney 2003), i parchi naturali assumono particolare rilevanza sia per l'attrattività e lo sviluppo socio-economico dei luoghi, sia per la riscoperta e l'inclusione sociale di aree minori interne, esposte al rischio di degrado o di spopolamento, sia ancora per uno sviluppo turistico gestito con i criteri della sostenibilità (Beato 2000; Europarc Federation 2010), rispettoso della natura e delle sue risorse (De Carlo, Caso 2007). Non impropriamente, richiamando recenti studi sulla vulnerabilità e la resilienza territoriale (Leone, Vinet 2006; Hopkins 2008) che si intersecano con quelli sulla sostenibilità, i parchi naturali possono essere rappresentati come fattori che incidono

²¹ La storia offre numerose testimonianze di popoli, tra cui i Persiani, i Cinesi e gli antichi Romani, che proteggevano boschi e foreste per ragioni di natura spirituale e mistica, consacrandoli, anche legalmente, alle divinità. Giuntarelli 2008.

positivamente sulle potenzialità di sviluppo e di innovazione di territori contrassegnati da profonde situazioni di entropia (Rifkin 2004) e di criticità.

In Italia, dove sono presenti 152 parchi naturali regionali (parks.it), «il termine parco viene attribuito ad aree protette di estensione medio-grande, con valenze naturalistiche, storiche e paesaggistiche anche spesso compresenti» (Morazzoni 2003); ma, fino agli anni Novanta del secolo scorso, i parchi naturali furono percepiti come una limitazione, un vincolo imposto dall'alto e un elemento di fastidio per le popolazioni residenti piuttosto che come uno strumento di promozione del territorio e di sviluppo sostenibile (Giuntarelli 2008).

I parchi, quale risorsa per lo sviluppo sostenibile dei territori, rendono possibili percorsi di turismo naturalistico, di ecoturismo e di “sentierismo” (Nocifora 2011) che, nell'ottica di una profonda integrazione con l'ambiente naturale e sociale, orientano alla scoperta delle regole e dei tempi ciclici della natura, senza compromettere la «capacità di carico» delle località (Wackernagel 2000; Nocifora 2003), ancorché si inseriscano nella pratica del «turismo lento» caratterizzato dalla interrelazione delle tre dimensioni dell'attenzione al proprio benessere psico-fisico e alla qualità della vita, della costruzione di relazioni autentiche con i luoghi e con l'ambiente, della costruzione di relazioni di reciprocità con la comunità ospitante (MacCannell 1976).

In Sicilia il sistema delle aree protette²² comprende quattro parchi naturali – Etna, Madonie, Nebrodi, Alcantara²³ – che si configurano come «realità trainanti rispetto al processo di modernizzazione economica e culturale della società regionale, capaci di cogliere e far crescere, in un rapporto dinamico, natura, cultura, tradizioni locali ed economia» (Regione Siciliana 2007; p. 15). Come previsto dalla legislazione regionale²⁴, i parchi naturali sono suddivisi in quattro zone: riserva integrale, caratterizzata da ecosistemi di alto interesse naturalistico con bassa antropizzazione; riserva generale, con ecosistemi rilevanti dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, ma con livelli più elevati di antropizzazione; zone di protezione, in cui è possibile insediare strutture volte a valorizzare i parchi e a incrementare la fruibilità turistica; zone di controllo, o fasce pre-parco, sottoposte alle attività dell'uomo purché non incompatibili con gli obiettivi del parco.

L'articolazione o “zonizzazione” del territorio in aree differenti, per caratteristiche e valore ambientale, si prefigge la finalità di conciliare le attività dell'uomo e le esigenze di sviluppo della popolazione locale con l'ambiente e il paesaggio. Accanto

²² Le aree naturali protette si presentano «come una forma specifica di divisione socio-spaziale del lavoro. Ci sono dei territori che si specializzano e nei quali si generano e si sviluppano delle funzioni prevalenti: le aree urbane, le aree rurali, le aree agricole, i distretti turistici, le concentrazioni industriali ed infine le aree naturali protette». Beato 2000.

²³ Vale la pena sottolineare che per il rilancio dell'intero territorio regionale è prevista anche l'istituzione del Parco dei Sicani – che sembra ormai imminente – e del parco dei Peloritani; oltre ai parchi naturali, in Sicilia sono presenti 77 riserve naturali e 6 aree marine protette. parks.it

²⁴ A tal proposito, la prima legge regionale sulle aree protette è la 98/1981 “Norme per l'istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali”, che ha anticipato di dieci anni la legge quadro promulgata dal Parlamento nazionale nel 1991.

agli aspetti legati alla necessità di «promuovere, ricercare e sostenere una convivenza compatibile tra ecosistema naturale ed ecosistema umano» (Giuntarelli 2008; p. 25), non meno significative appaiono altre qualità specifiche e funzionali che contraddistinguono i parchi naturali, tra cui quelle ricreative, culturali, didattiche, identitarie, artistiche, estetiche e terapeutiche (Salvatore 2007). Come ha rilevato la *World Commission on Protected Areas*, si tratta di valori intangibili²⁵, di natura non economica e riferiti alla qualità della vita, che i parchi veicolano sia nei confronti della popolazione residente sia nei confronti dei turisti (Harmon, Putney 2003).

In questa direzione, i parchi, attraverso i loro organi di gestione, *in primis* dell'Ente²⁶, tutelano non solo il patrimonio naturalistico, ma anche l'identità, la cultura e l'*heritage* delle popolazioni locali, ancorché, facendo leva sulle risorse disponibili nel proprio contesto sociale e sulla collaborazione tra soggetti pubblici e privati, si configurino come nodi strategici per l'attivazione di vere e proprie reti di «intelligenza territoriale» (AA.VV. 2008; territorial-intelligence.eu), intese come articolazioni di conoscenze, azioni, capitale umano e sociale con la finalità di favorire lo sviluppo e la competitività di un territorio.

²⁵ Secondo la *World Commission on Protected Areas*, “i valori intangibili” si riferiscono a «*that which enriches the intellectual, psychological, emotional, spiritual, cultural, and/or creative aspects of human existence and well-being*».

²⁶ Più esattamente, la gestione dei parchi naturali è di competenza dell'Ente parco che, attraverso il Piano territoriale del parco, si occupa di tutelare il patrimonio paesaggistico e di promuovere iniziative per il suo sviluppo economico e sociale. Altri organi di governo, interni all'Ente, sono: il Presidente, il Consiglio del Parco e il Comitato esecutivo; ad essi si aggiungono altri due organi: il Comitato Tecnico Scientifico e il Direttore del parco.

La realizzazione di una rete socio-territoriale, di cui i parchi naturali siano i nodi propulsivi, potrebbe propiziare una interconnessione tra zone statiche, prevalentemente montane e rurali, interessate da processi di spopolamento e in cui le trasformazioni sociali sono più lente, e zone dinamiche, costiere e pianeggianti, caratterizzate da maggiori cambiamenti e percorsi di sviluppo. Di fatto, la creazione di *network* territoriali, comprendenti comuni, province ed Enti parco è al centro di Agenda 21 locale che, sulla base del Piano di Azione Onu per il XXI secolo – Agenda 21 – rappresenta un processo di programmazione partecipata, uno strumento volontario e condiviso di *governance* per perseguire, con programmi e interventi concreti, i principi della sostenibilità a livello locale²⁷; nello specifico, a essere inseriti nei processi di Agenda 21 locale sono il parco dei Nebrodi, che ricade nel comprensorio Tindari-Nebrodi, e il parco delle Madonie.

In generale, i parchi siciliani, unitamente alle comunità locali, costituite dai rappresentanti delle organizzazioni di categorie economiche e produttive, sociali e culturali operanti nel territorio, organizzano eventi, escursioni, attività didattiche e manifestazioni per la riscoperta, la riqualificazione e la fruizione del patrimonio locale. Particolarmente degni di nota sono non solo i progetti, i laboratori didattici e i percorsi conoscitivi rivolti alle generazioni emergenti, con lo scopo di promuovere la

²⁷ Presupposto essenziale per l'attuazione degli obiettivi di Agenda 21 locale è l'adozione della Carta di Aalborg o "Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile", sottoscritta nel 1994 durante la Prima conferenza europea sulle città sostenibili svoltasi ad Aalborg.

cultura del rispetto dell'ambiente e della natura (parks.it), ma anche gli itinerari che rendono accessibile il territorio ai soggetti con disabilità. Il parco dell'Etna (parcoetna.it), che si prefigge la finalità di «salvaguardare, gestire, conservare e difendere il paesaggio naturale, migliorando l'economia rurale secondo la logica dello sviluppo ecosostenibile» (Regione Siciliana 2006; p. 80), ha avviato numerosi progetti imperniati principalmente sull'educazione ambientale, sull'attività didattica sul campo, sull'accessibilità del territorio e sul sentierismo²⁸. Analoghe iniziative sono state intraprese anche dagli altri parchi; in questo senso, il parco delle Madonie (parcodellemadonie.it), che ha aderito alla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle aree protette²⁹ (Europarc Federation 2010), ha incentivato una fruizione ecocompatibile del proprio territorio³⁰, perseguendo, attraverso il coinvolgimento della popolazione locale, obiettivi di sviluppo sostenibile (Regione Siciliana 2006).

Il parco dei Nebrodi (parcodeinebrodi.it), la più grande area protetta della Sicilia, ha proposto un sistema di interventi rivolti sia alla valorizzazione del capitale umano, per attivare, attraverso programmi di educazione e di formazione, le risorse sociali

²⁸ Il parco dell'Etna, istituito con DPRS n. 37 del 1987, si estende su una superficie di 58.095 ettari e comprende 20 comuni.

²⁹ La Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle aree protette, istituita dalla Federazione Europarc nel 1995, impegna i firmatari ad attuare una strategia locale per il "turismo sostenibile".

³⁰ Il parco delle Madonie, istituito nel 1989, con DA n. 1481, si estende su una superficie di quasi 40.000 ettari e comprende 15 comuni.

presenti sul territorio³¹, sia alla valorizzazione del capitale naturale, per invertire i processi di degrado del proprio patrimonio e rendere l'area maggiormente fruibile sul piano turistico (Vinci, a c. di, 2007). Con questa finalità, l'Ente parco dei Nebrodi si è fatto promotore di un Progetto integrato territoriale³², "Pit 33 Nebrodi", per la progettazione integrata e lo sviluppo delle risorse endogene locali in cui siano compresi soggetti formali e informali (Vinci, a c. di, 2007).

Il parco fluviale dell'Alcantara (parcoalcantara.it), maggiormente orientato alla salvaguardia dell'ambiente piuttosto che al rilancio economico del suo territorio, oltre a promuovere numerose attività per sensibilizzare i più giovani alle tematiche della sostenibilità ambientale e alla conoscenza dei propri luoghi³³, ha avanzato diversi progetti per uno sviluppo turistico ecocompatibile e rispettoso dei valori storici, identitari e tradizionali delle popolazioni locali (Regione Siciliana 2006).

In questa direzione i parchi rendono riconoscibile il territorio, ancorché, offrendo un palinsesto di attività – sport, escursioni, passeggiate e visite culturali – rispondano alla domanda di natura e di autenticità (Cohen 1988) proveniente da coloro i quali, esposti ai ritmi anomici e spersonalizzanti della quotidianità postmoderna, ricercano «quelle cose che J. Baudrillard definisce le “nuove rarità”, come l'aria pura, i grandi

³¹ Il parco dei Nebrodi, istituito nel 1993, si estende su una superficie di oltre 85.000 ettari e comprende 24 comuni.

³² Sui progetti integrati territoriali in Sicilia, si rinvia a: Regione Siciliana 2006.

³³ Il parco dell'Alcantara, istituito nel 2001, si estende per circa 1.927 ettari e comprende 12 comuni.

spazi inabitati, il verde, l'acqua, il silenzio e così via» (Savelli 2002; p. 274). Anche se i parchi naturali consentono ai turisti di ristabilire un contatto diretto con la natura e di soddisfare il loro desiderio di quiete e di *relax*, non va emarginata la necessità di regolamentare e monitorare i flussi turistici al fine di scongiurare gli impatti negativi dovuti a situazioni di sovraffollamento eccessivo e a una incontrollata pressione antropica sull'ambiente (Beato 2000; Eurispes 2004). Da questa prospettiva, la pianificazione degli accessi, attraverso la professionalizzazione degli operatori, rappresenta un'esigenza primaria per evitare la congestione turistica e l'alterazione dei già compromessi equilibri ecologici del territorio siciliano.

5. La figura del turista e il rapporto con il territorio: alcune riflessioni

In linea con le concettualizzazioni precedenti, le relazioni tra il turista, il territorio e la comunità locale ospitante richiamano «quella sintesi di vicinanza e di distanza» (Simmel 1998; p. 581), ovvero quell'ambivalenza, che definisce la posizione formale dello straniero simmeliano rispetto a una determinata cerchia sociale (*Ibidem*). Nel pensiero di Simmel, la figura dello straniero, considerata in riferimento all'interazione tra il singolo individuo e la comunità, si caratterizza in primo luogo per la sua mobilità, in quanto si colloca contemporaneamente all'interno e all'esterno di un gruppo sociale come ospite “*supernumerarius*” che, pur entrando in contatto con i membri integrati di una cerchia sociale, non è connesso stabilmente con nessuna delle sue parti costitutive, né è congiunto organicamente a esse «mediante le

fissazioni parentali, locali, professionali» (*Ibidem*). Lo straniero, con i suoi tratti di distanza e di prossimità, non ha radici nel gruppo che lo ospita, né vincoli di alcun genere: è estraneo; in tal senso, seguendo il ragionamento del sociologo tedesco, il secondo elemento che lo caratterizza è l'oggettività, da non intendersi in termini di distacco totale o mancanza di coinvolgimento nel gruppo sociale ospitante, bensì come un tipo particolare di partecipazione che presuppone la libertà dai pregiudizi, dalle abitudini e dalle tradizioni di cui, invece, è intrisa la vita dei membri integrati nella comunità.

Sulla scorta delle concettualizzazioni di Simmel, si svilupparono diversi studi che diedero impulso alla cosiddetta “scienza del movimento dei forestieri” che fece da preludio ai moderni contributi sulla figura del turista, intesa come una delle diverse declinazioni che lo straniero può assumere³⁴.

Le caratteristiche specifiche del turista, nei suoi aspetti soggettivi e intenzionali, emergono principalmente dalle analisi di Cohen (Cohen 1988), il quale, soffermandosi sulle motivazioni, sulle aspettative di novità e di cambiamento legate al viaggio è pervenuto a delineare due tipi-ideali di turista: i *sightseers* e i *vacationers* – che si pongono agli estremi di un *continuum* entro il quale si snodano comportamenti turistici differenziati. I *sightseers*, ovvero i visitatori dei luoghi, che

³⁴ A tal proposito, lo straniero costituisce una macro-categoria che racchiude al suo interno «tipologie utilizzabili per lo studio di realtà sociali molto varie», tra cui il turista, l'ospite temporaneo, l'“uomo marginale” e l'immigrato che cerca di essere integrato. Tabboni, a c. di, 1993; pp. 14-15.

MacCannell descrive come «turisti veri e propri [...] sparpagliati per il mondo intero in cerca di esperienze» (MacCannell 2005; p. 5), sono orientati alla novità, alla scoperta e al viaggio multidimensionale, in quanto, attratti dalle caratteristiche ambientali, culturali e sociali, tendono a visitare località diverse nel corso della medesima esperienza.

I *vacationers* (vacanzieri), invece, poco inclini al cambiamento, privilegiano il viaggio monodimensionale, inteso come interruzione della routine quotidiana, verso località di soggiorno ben precise, ospitali, accoglienti e con servizi soddisfacenti (Cohen 1988; Savelli 2002).

Il turista, che nella società postmoderna esperisce modi diversi di viaggiare e di fare vacanza, assolve per un breve periodo di tempo un ruolo sociale “totale” (Savelli 2002; p. 129) in cui confluiscono motivazioni, desideri, scelte, curiosità e contatti con il territorio e la popolazione locale. Le dimensioni motivazionali che spingono il potenziale turista al viaggio sono ascrivibili a fattori differenti legati alle preferenze personali, all’età, alla ricerca di novità, al capitale culturale, al capitale economico, alle fonti di informazioni e alle capacità di *marketing*; ma, in linea generale, come è stato epitomizzato nel corso degli anni Settanta da Dann (Dann 1977) e da Crompton (Crompton 1979), esse sono riconducibili a due tipologie ben precise: da un lato, i «fattori di spinta» (*push-factors*), di natura socio-psicologica, che, originati principalmente dall’ordinarietà e dall’insoddisfazione dell’ambiente abituale, alimentano il desiderio, ovvero la spinta a mettersi in viaggio; dall’altro, i «fattori di

attrazione» (*pull-factors*), di natura culturale, che orientano nella scelta di una meta, di una località in cui andare in vacanza³⁵.

In maniera convergente con le analisi di Urry, l'essere turista include motivazioni e "sguardi" (Urry 1995) eterogenei verso le attrazioni e i luoghi, ma anche atteggiamenti e modalità differenti di relazionarsi con la popolazione locale che sono stati definiti da Cohen come atteggiamenti *inward-oriented* – ossia di natura autoreferenziale, separati dal mondo esterno e confinati nella «bolla ambientale» (Cohen 1972), nel microambiente protettivo della cultura di appartenenza – e atteggiamenti *outward oriented* (Cohen 1979) – vale a dire orientati verso l'esterno, al confronto con la realtà sociale dei paesi visitati e all'interazione con le loro culture. Di conseguenza: «"Turista" lo si può essere in tanti diversi modi» (Becheri, a c. di, 2009; p. 627), istituzionalizzati, formali e organizzati; non istituzionalizzati (Cohen 1979), informali e spontanei o "fai da te" (Becheri, a c. di, 2009).

Richiamando i dati di una recente ricerca sull'attrattività turistica della Sicilia (attrattivitasicilia.com), i «fattori di spinta», che inducono il potenziale turista a visitare il territorio siciliano, sono quelli legati al piacere della vacanza, alla visita a parenti e amici e ai motivi professionali. Durante il soggiorno nell'isola, i turisti siciliani, italiani e stranieri, prediligono il mare, le terme, gli itinerari culturali ed

³⁵ A titolo esemplificativo, tra i *pull-factors* si annoverano: le risorse, le strutture ricettive e di divertimento, l'ospitalità e l'accoglienza della popolazione locale, i sistemi di trasporto.

enogastronomici, le visite ai musei, le manifestazioni artistiche e culturali, le escursioni, le visite ai parchi, le attività sportive, le gite in barca e lo *shopping*.

Il clima, il sole, il mare, la spiaggia, il cibo e il benessere sono i principali elementi attraverso cui il turista descrive positivamente il territorio siciliano, che si contraddistingue anche per l'accoglienza e la simpatia degli abitanti³⁶; viceversa, a qualificare negativamente l'isola sono soprattutto il degrado, l'incuria, il caos, la disorganizzazione e la qualità delle infrastrutture.

Dal momento che in Sicilia mancano dati e analisi di ampio respiro che consentano di delineare i tratti essenziali del turista dei parchi, è possibile cercare di ricostruire un suo più generale *identikit* attraverso il Rapporto Ecotur da cui, attraverso l'analisi dei questionari somministrati dall'Osservatorio Permanente sul Turismo Natura ai gestori dei parchi nazionali e regionali e delle aree protette naturali e marine, si evince un incremento delle "vacanze verdi" e dei suoi segmenti maggiormente rappresentativi, ovvero i parchi e le riserve (Osservatorio permanente sul turismo natura, a c. di, 2012). Più precisamente, il turismo natura o turismo verde, la cui caratteristica principale consiste nell'osservazione e nel godimento della natura e della cultura tradizionale, rappresenta una tipologia in ascesa e in continua

³⁶ In maniera più precisa, richiamando la ricerca sull'attrattività turistica della Sicilia, i termini associati positivamente alla regione sono pari all'85,4% e comprendono: il clima, il mare, la spiaggia, la qualità dei siciliani, la qualità della Sicilia, il cibo, il benessere, l'arte, la natura, il paesaggio e il divertimento; invece, le parole con connotazione negativa sono pari al 14,6% e includono: il degrado, l'incuria, il caos, la disorganizzazione, le infrastrutture di trasporto, i prezzi elevati, i servizi turistici, il traffico, i difetti dei siciliani e i difetti della regione. attrattivitasicilia.com; Doxa, Mercury, Ciset, TCI, a c. di, 2008.

evoluzione, «capace di trainare il turismo come fenomeno generale, di abituare le giovani generazioni all'amore per la natura e di radicare sempre più nella mentalità, nell'atteggiamento e nell'agire degli operatori e dei fruitori il rispetto della natura quale condizione necessaria» (*Ivi*; p. 10)

Secondo quanto riportato dal Rapporto, i maggiori frequentatori dei parchi e delle aree protette, in genere, appartengono alla fascia d'età compresa tra "31-60 anni", seguita dalla fascia d'età "fino a 15 anni", che risulta essere in continuo aumento e che è rappresentata dal segmento del turismo scolastico quale elemento assai significativo da cui risalta la valenza educativa dei parchi per la formazione delle giovani generazioni.

Se si fa riferimento alla tipologia di visitatori, i gruppi scolastici, le famiglie e i gruppi organizzati sono i principali fruitori dei parchi e delle aree protette, occupando rispettivamente le prime tre posizioni in ordine decrescente³⁷. Dal Rapporto emerge, inoltre, che gli appassionati di turismo verde hanno un livello di istruzione medio-alto³⁸ e che sono motivati a scegliere questa tipologia di turismo per il desiderio di «vivere a contatto con la natura», seguito dalla possibilità di «praticare sport e attività

³⁷ Considerando le principali tipologie dei frequentatori dei parchi e delle altre aree protette si segnala che il 23% è rappresentato dai gruppi scolastici, il 22,5% dalle famiglie e il 18,5% dai gruppi organizzati. Osservatorio permanente sul turismo natura, a c. di, 2012; p. 21.

³⁸ A titolo esemplificativo, dal Rapporto Ecotur emerge che, secondo i gestori dei parchi naturali, il 49% dei frequentatori dei parchi e delle altre aree protette possiede come livello d'istruzione il diploma di scuola media superiore; il 31% possiede la laurea, mentre il 20% è in possesso della licenza elementare e media inferiore. *Ivi*, p. 19.

all'aria aperta», dal «relax-tranquillità», dalla riscoperta delle tradizioni e «dalla ospitalità, disponibilità della gente del luogo» (*Ivi*).

Analizzando i dati relativi alla provenienza dei turisti natura si nota che, specialmente nei parchi regionali, rispetto alle altre aree protette, essa è in misura maggiore locale a indicare che, pur in un contesto di crisi economico-finanziaria: «Non si rinuncia alla vacanza, ma se ne sceglie una più vicina al luogo di residenza abituale con una durata inferiore» (*Ivi*; p. 25). Riguardo alle strutture ricettive utilizzate dal turista dei parchi, gli alberghi e le pensioni si configurano come soluzione ricettiva preferita; seguono i *bed & breakfast*, gli agriturismi e, a una notevole distanza, gli appartamenti/case private, i campeggi e i camper.

Considerando il tempo di permanenza, nei parchi regionali è molto diffuso il fenomeno dell'escursionismo che non genera alcun pernottamento, mentre, facendo riferimento alle aree protette come un *unicum*, la categoria più frequente è rappresentata dalla permanenza di “1 giorno”, seguita da quella del *weekend*. Tra i parchi regionali più richiesti, quello dell'Etna si attesta al vertice delle preferenze nazionali, mentre, in generale, per il turismo a contatto con la natura, la Sicilia occupa il quarto posto tra le regioni italiane più richieste dai turisti stranieri, posizionandosi dopo la Toscana, la Liguria e il Trentino Alto-Adige. Anche se in merito alla sensibilità verso l'ambiente e le culture locali, le nuove tendenze internazionali attestano l'aumento costante di un particolare target di consumatori

turistici, i cosiddetti *Lohas*, ovvero *Lifestyles of Health and Sustainability*³⁹ – costituito da persone benestanti, con un elevato livello d’istruzione, preoccupate del proprio benessere psico-fisico e attente a tutto ciò che appare *eco-friendly* (*Ivi*) –, dal Rapporto Ecotur emerge che il turismo natura, e per estensione anche il turismo dei parchi, si va diffondendo sempre più e, «uscito ormai dalla nicchia del turismo “impegnato”, affascina e attira un universo multigenerazionale e multiculturale» (*Ivi*; p. 3) che, sopraffatto dal «bombardamento di stimoli» (Simmel 1996) e dalla frenesia dei ritmi della vita quotidiana, si pone alla ricerca di un luogo ideale per staccare la spina e rinfrancare il corpo e lo spirito.

³⁹ Come si legge nell’ITB World Travel Trends Report 2010/2011: «‘Lohas’ is an acronym for a new social phenomenon that has emerged over the last decade or so and that is increasingly recognized as a major consumer movement [...]. Essentially these are people who live and consume in an informed, aware and ethical manner, especially with regard to their own health and fitness, and to social and environmental issues». ITB World Travel Trends Report 2010/2011; p. 23.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.V.V., 2008, *Territorial Intelligence*, RES – Ricerca e Sviluppo per le politiche sociali, Salerno, C.E.I.M.

AA.VV., 2003, *Turismo sostenibile nelle aree protette: vincoli, risorse e opportunità nelle regioni Obiettivo 1*, Roma, Gruppo Inea.

Amirou R., 1995, *Imaginaire touristique et sociabilités du voyage*, Paris, Presses Universitaires de France.

Barberis C., 1979, *Per una sociologia del turismo*, Milano, FrancoAngeli.

Battilani P., 2001, *Vacanze di pochi vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*, Bologna, Il Mulino.

Bauman Z., 2006, *Società liquida*, Roma-Bari, Laterza.

Bauman Z., 2002, *Modernità liquida*, Roma-Bari, Laterza.

Bauman Z., 1999, *La società dell'incertezza*, Bologna, Il Mulino.

Beato F., 2000, *Parchi e società*, Napoli, Liguori.

Beato F., 1993, *Rischio e mutamento ambientale globale*, Milano, FrancoAngeli.

Beck U., Giddens A., Lash S., 1999, *Modernizzazione riflessiva*, Trieste, Asterios.

Becheri E., a c. di, 2009, *XVI Rapporto sul turismo italiano, Osservatorio parlamentare sul turismo*, Milano, FrancoAngeli.

Beck U., 2000, *La società del rischio*, Roma, Carocci.

Belli A., a c. di, 2002, *Il territorio speranza: politiche territoriali possibili per il Mezzogiorno d'Italia*, Firenze, Alinea Editrice.

Berger P. L., Luckmann Th., 1969, *La realtà come costruzione sociale*, Bologna, Il Mulino.

Bernardi U., Filippi V., 2004, «Dal turismo ai turismi: trasformazioni sociali e sfide culturali», in Savelli A., a c. di, 2004, *Turismo, territorio, identità. Ricerche ed esperienze nell'area mediterranea*, Milano, FrancoAngeli.

Boyer M., 1997, *Il turismo: dal Grand Tour ai viaggi organizzati*, Torino, Electa Gallimard.

Cannas R., 2008, «Il turismo sociale: caratteristiche e opportunità per le imprese ricettive», in Sala A. M., Grandi S., Dallari F., a c. di, 2008, *Turismo e turismi tra politica e innovazione*, Bologna, Pàtron editore.

Carabetta C., a c. di, 2012, *Il turismo in Calabria tra risorse naturali e vincoli di contesto*, Roma, Aracne.

Carabetta C., 2007, *Corpo forte e pensiero debole. Immagine, efficientismo, edonismo, sessualità e corpo umano nel postmodernismo*, Milano, FrancoAngeli.

Censis, 2009, *L'Italia dei territori*, Mantova.

Censis, 1983, «Come cambia il turismo. Dalle vacanze ai turismi», *Quindicinale di note e commenti*, n. 8.

Cesareo V., 2006, *Sociologia. Concetti e tematiche*, Milano, Vita e Pensiero.

Cesareo V., 1985, *La società flessibile*, Milano, FrancoAngeli.

Cesareo V., Vaccarini I., 2006, *La libertà responsabile. Soggettività e mutamento sociale*, Milano, Vita e Pensiero.

Cohen E., 2004, *Contemporary tourism: diversity and change*, London, Elsevier,

Cohen E., 1988, «Authenticity and commoditization in tourism», in *Annals of Tourism Research*, 15.

Cohen E., 1979, «A Phenomenology of Tourist Experiences», in *Sociology*, 13.

Cohen E., 1974, «Who is a tourist? A Conceptual Classification», *The Sociological Review*, n. 22.

Cohen E., 1972, «Toward a Sociology of International Tourism», *Social Research*, vol. 39, n.1.

Commissione delle Comunità Europee, *Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo*, COM (2007) 621 definitivo, Bruxelles 2007.

Commissione delle Comunità Europee, *Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo*, COM (2003) 716 definitivo, Bruxelles 2003.

Corbin A., 1996, *L'invenzione del tempo libero*, Roma-Bari, Laterza.

Costa N., 2005, *I professionisti dello sviluppo turistico locale*, Milano, Hoepli.

Costa N., 1989, *Sociologia del turismo*, Milano, Iulm.

Crompton J., 1979, «Motivation for pleasure vacation», *Annals of Tourism Research*, n. 6.

Dahrendorf R., 1995, *La libertà che cambia*, Roma-Bari, Laterza.

Dann G., 1977, «Anomie, ego-enhancement and tourism», *Annals of Tourism Research*, n. 4.

De Carlo M., Caso R., 2007, *Turismo e sostenibilità*, Milano, FrancoAngeli.

De Seta C., 1992, *L'Italia del Grand Tour. Da Montaigne a Goethe*, Napoli, Electa.

Donati P., 1998, *Teoria relazionale della società*, Milano, FrancoAngeli.

Doxa, Mercury srl, Ciset, TCI, a c. di, 2008, *Attrattività e immagine turistica del Mezzogiorno*, Roma.

Ercole E., Savelli A., 2010, «I luoghi del turismo», in Magnier A., Vicarelli G., a c. di, 2010, *Mosaico Italia*, Milano, FrancoAngeli.

Eurispes, 2004, *Primo rapporto sulla Sicilia*, Roma.

Europarc Federation, 2010, *European Charter for Sustainable Tourism in Protected Areas*, Regensburg.

Feifer M., 1985, *Going Places*, London, Macmillan.

Fforde M., 2005, *Desocializzazione. La crisi della post-modernità*, Siena, Cantagalli.

Galbraith K., 1958, *The affluent society*, London, Hamish Hamilton; trad. it., 1965, *La società opulenta*, Milano, Edizioni di Comunità.

Giacomini V., Romani V., 2002, *Uomini e parchi*, Milano, FrancoAngeli.

Giddens A., 2000, *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*, Bologna, Il Mulino. Giddens A., 1999, *Identità e società moderna*, Napoli, Ipermedium Libri.

Giddens A., 1994, *Le conseguenze della modernità*, Bologna, Il Mulino.

Giuntarelli P., 2008, *Parchi, politiche ambientali e globalizzazione*, Milano, FrancoAngeli.

Harmon D., Putney A., 2003, *The Full Value of Parks*, Lanham, Rowman & Littlefield Publishers.

Hirschman A. O., 2003, *Felicità privata e felicità pubblica*, Bologna, Il Mulino.

Hopkins R., 2008, *The Transition Handbook*, Green Books.

Horkheimer M., Adorno Th. W., 1974, *Dialettica dell'illuminismo*, Torino, Einaudi.

ITB World Travel Trends Report 2010/2011, IPK International.

Knebel H.J., 1960, *Soziologische Strukturwandlungen im Modernen Tourismus*, Stoccarda, Enke Verlag.

Krippendorf J., 2002, *The Holiday Makers*, Oxford, Butterworth-Heinemann.

Kumar K., 2000, *Le nuove teorie del mondo contemporaneo. Dalla società postindustriale alla società postmoderna*, Torino, Einaudi.

Lando F., 2008, «Turisticità: ipotesi per un'interpretazione», in Sala A. M., Grandi S., Dallari F., a c. di, 2008, *Turismo e turismi tra politica e innovazione*, Bologna, Pàtron editore.

Lasch C., 1981, *La cultura del narcisismo*, Milano, Bompiani.

Lavarini R., 2006, «Agriturismo, enogastronomia e sviluppo», in Stroppa C., a c. di, 2006, *Turismo e società*, Roma, Aracne.

Lavarini R., 2005, *Viaggiatori: lo spirito e il cammino*, Milano, Hoepli.

Leed E. J., 2002, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna, Il Mulino.

Leone F., Vinet F., 2006, *La vulnérabilité des sociétés et des territoires face aux menaces naturelles*, Université Paul Valéry.

Lipovetsky G., 1995, *L'era del vuoto*, Milano, Luni.

Lo Verde F. M., 2009, *Sociologia del tempo libero*, Roma-Bari, Laterza.

Mac Cannell D., 1976, *The Tourist. A New Theory of the Leisure Class*, New York, Schocken.

Maslow A. H., 2010, *Motivazione e personalità*, Roma, Armando editore.

McIntosh R. W., Goeldner C. R., 1986, *Tourism: Principles, Practises, Philosophies*, New York, John Wiley.

Mongardini C., 1985, *Il magico e il moderno*, Milano, FrancoAngeli.

Morazzoni M., 2003, *Turismo, territorio e cultura*, Novara, De Agostini.

Nocifora E., De Salvo P., Calzati V., a c. di, 2011, *Territori lenti e turismo di qualità*, Milano, FrancoAngeli.

Nocifora E., 2011, «La costruzione sociale della qualità territoriale. Il turismo della lentezza come conquista del turista esperto», in Nocifora E., De Salvo P., Calzati V., a cura di, 2011, *Territori lenti e turismo di qualità*, Milano, FrancoAngeli.

Nocifora E., 2008, *La società turistica*, Napoli, ScriptaWeb.

Nocifora E., 2003, «Turismo, ambiente e risorse territoriali», in Pieroni O., Romita T., 2003, *Viaggiare, conoscere e rispettare l'ambiente: verso il turismo sostenibile*, Soveria Mannelli, Rubettino.

OECD, 2011, *Studi OCSE sul turismo: Italia: analisi delle criticità e delle politiche*, OECD Publishing.

Osservatorio Permanente sul Turismo Natura, a c. di, 2012, *9° Rapporto Ecotur sul Turismo Natura*, Lanciano, Tabula.

Pieroni O., Romita T., 2003, *Viaggiare, conoscere e rispettare l'ambiente: verso il turismo sostenibile*, Soveria Mannelli, Rubettino.

Rapporto Aci-Censis Turismo, 2008, *L'auto e i turismi tematici*, Roma.

Regione Siciliana, Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, 2006, *I parchi siciliani come risorsa dello sviluppo sostenibile e volano delle economie locali*, Bagheria, Associazione Centro Studi Aurora Onlus.

Regione Siciliana, Assessorato del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti, 2001, *Primo rapporto sul turismo in Sicilia*, Firenze, Mercury.

Regione Siciliana, Dipartimento Turismo, 2007, *Programma triennale di sviluppo turistico 2007-2009*, Palermo.

Riesman D., 1956, *La folla solitaria*, Bologna, Il Mulino.

Rifkin J., 2004, *Entropia*, Milano, Dalai Editore.

Rocca G., 2000, *Turismo, territorio e sviluppo sostenibile*, Genova, ECIG.

Romita T., 2011, «Dalla società veloce alla società lenta. Spunti e riflessioni per e sullo Slow Tourism», in Nocifora E., De Salvo P., Calzati V., a c. di, 2011, *Territori lenti e turismo di qualità*, Milano, FrancoAngeli.

Ruzza C., 2007, «Governance multilivello e sviluppo sostenibile nelle politiche territoriali del Mediterraneo», in Angelini A., a c. di, 2007, *Mediterraneo: città, culture, ambiente, governance, migranti*, Milano, FrancoAngeli.

Sala A. M., Grandi S., Dallari F., a c. di, 2008, *Turismo e turismi tra politica e innovazione*, Bologna, Pàtron editore.

Salvatore R., 2007, «Dalla protezione della natura alla promozione della cultura: l'esperienza dei parchi nazionali», *EtnoAntropologia*, n. 1.

Savelli A., 2004, «Gli spazi del turismo nella società globale», in Savelli A., a c. di, 2004, *Turismo, territorio, identità. Ricerche ed esperienze nell'area mediterranea*, Milano, FrancoAngeli.

Savelli A., 2003, «Mutamenti di significato dei luoghi e degli sguardi turistici», in Bonadei R., Volli U., a c. di, 2003, *Lo sguardo del turista e il racconto dei luoghi*, Milano, FrancoAngeli.

Savelli A., 2002, *Sociologia del turismo*, Milano, FrancoAngeli.

Savelli A., 2001, «Oltre il turismo di massa», in Negri Zamagni V., Mussoni M., Benzi G., a c. di, 2001, *Per un turismo autenticamente umano*, Rimini, Fara Editore.

Secondulfo D., 2001, *Per una sociologia del mutamento. Fenomenologia della trasformazione tra moderno e postmoderno*, Milano, FrancoAngeli.

Simmel G., 1998, *Excursus sullo straniero*, Milano, Edizioni di Comunità.

Simmel G., 1996, *La metropoli e la vita dello spirito*, Roma, Armando Editore.

Tabboni S., a c. di, 1993, *Vicinanza e lontananza, modelli e figure dello straniero come categoria sociologica*, Milano, FrancoAngeli.

Taylor Ch., 2006, *Il disagio della modernità*, Roma-Bari, Laterza.

Talia I., 2007, *Ambiente, uomini, città nell'organizzazione territoriale del mezzogiorno*, Napoli, Liguori.

Tissot L., 2003, «Storia del turismo e storia economica: considerazioni metodologiche ed epistemologiche», in Leonardi A., Heiss H., a c. di, 2003, *Turismo e sviluppo in area alpina*, Trento, vol. I.

TCI, 2005, *Libro Bianco. Sviluppo sostenibile e competitività del settore turistico*, Milano.

Turner L., Ash J., 1975, *The Golden Hordes*, Constable, Londra.

UNWTO, 2012, *World Tourism Barometer*, Maggio 2012.

Urry J., 1995, *Lo sguardo del turista. Il tempo libero e il viaggio nelle società contemporanee*, Roma, Seam.

Veblen Th., 1949, *La teoria della classe agiata*, Torino, Einaudi.

Vinci I., a c. di, 2007, *Piani e politiche territoriali in aree di parco*, Milano, FrancoAngeli.

Wackernagel M., 2000, «Carrying Capacity, overshoot and the need to curb human consumption», in Heap B., Kent J., 2000, *Towards sustainable consumption. A European Perspective*, The Royal Society.

WCED, 1987, *Our common Future*, Oxford University Press.

WTO, WTTC & Earth Council, 1997, *Agenda 21 For The Travel & Tourism Industry. Towards Environmentally Sustainable Development*.

WWF, 2000, *L'ambiente da vincolo ad opportunità: formare e sostenere le comunità locali dei parchi*, Roma, Dossier Educazione e formazione, n. 1.

Siti:

ontit.it

parks.it

parcodeinebrodi.it

parcoetna.it

parcodellemadonie.it

territorial-intelligence.eu

unep.org

unicredit.it

Riferimenti legislativi

Legge regionale n. 10, 15 settembre 2005, *Norme per lo sviluppo turistico della Sicilia e norme finanziarie urgenti*.